







# Albano, gli assessori del centrosinistra non lo siano col centrodestra



Ad Albano Laziale la tomba degli Orazi e Curiazi

EDITORIALE – Non siamo mai stati troppo teneri con le opposizioni politiche al centrosinistra di Albano Laziale, non lo siamo stati perché non vi erano, a nostro avviso, ragioni per esserlo. Abbiamo cercato di spostare la barra della politica dai numeri alle parole, dal pallottoliere alle idee, dalle persone ai programmi, dalla protesta alla proposta. Così come abbiamo chiesto ai protagonisti della politica locale un salto di qualità, così crediamo sia anche nostro compito quello di iniziare ad individuare temi e perimetri attorno ai quali stimolare un dibattito nel merito, nell'interesse di quella che è anche la nostra città.

Partiamo con un dato di realtà, ossia che tutti coloro che oggi si pongono come alternativa all'attuale governo cittadino sono stati, in altri periodi e vari modi, parte di governo, sia in prima persona, sia come partecipanti in una delle coalizioni che in passato o nel presente hanno gestito o gestiscono il "potere". Questo dato in se non è né un bene né un male, è semplicemente una verità. Un buon governo non richiede le stigmate della verginità politica ma semplicemente quelle dell'onestà, penale ed intellettuale, unitamente ad una dose di responsabilità, per se e per gli altri. Ecco perché, chi oggi si presenta come novello "torquemada", giustiziere del "bene", contro i "cattivi", commette, a parer nostro, un serio errore di presunzione che ne indebolisce la proposta politica. Se la memoria e la logica non ci inganna infatti, l'essere candidato a sostegno dell'attuale Sindaco nella lista di quello che è risultato e risulta ancora essere il partito numericamente più grande del centrosinistra non più tardi di quattro anni fa, richiederebbe una maggior cautela nel modo di proporsi verso gli altri attori in campo, depurando i propri toni da una certa vena sprezzante di superiorità. Altrimenti qualche superficiale osservatore, come noi, potrebbe sottolineare il fatto che, come ci si è sbagliati quattro anni fa nell'invitare i cittadini a sostenere, candidandosi in prima persona, un progetto politico che subito dopo si è iniziato a contestare, adducendo motivi assai seri, ci si potrebbe sbagliare anche oggi nell'indurre a sostenere altro progetto politico.

Detto ciò, posti tutti coloro che ambiscono a diventare maggioranza su un medesimo piano, crediamo che si debba iniziare a pensare al cosa fare, al quando farlo ed al come farlo, una volta raggiunto l'obiettivo del governo. Iniziamo col dire che qualsiasi progetto politico avrà come metro di valutazione da parte dell'opinione pubblica il proprio tasso di innovazione. L'innovazione non risiede nell'età media delle personalità politiche che ne incarnino il volto, neppure nel loro neofitismo politico, ma nella qualità complessiva della proposta, di persone e contenuti, bilanciando il tutto in una offerta politica coerente e credibile. Ma cos'è l'innovazione allora? Secondo noi sarebbe innovativo stabilire prima del voto che i componenti la prossima giunta di governo di centrodestra e riformista non debbano aver ricoperto incarichi di governo nella giunta attuale. Questo in base a due principi: il primo per dare un segnale di discontinuità rispetto al malcostume di coloro che, indipendentemente dal risultato elettorale, ad Albano siedono sempre al governo, sia con la destra che con la sinistra; il secondo di rinnovamento, affinché i nuovi assessori siano scelti guardando al mondo delle professioni, dei giovani, delle università, al terzo

